

NON ESISTONO CLANDESTINI MA SOLO ESSERI UMANI

Nelle "nostre" città possiamo facilmente notare che grazie a un aumento del flusso migratorio si sta creando sempre più un contatto intensificato tra culture diverse che sta indebolendo il fondamento fantasioso un tempo rassicurante delle immagini "noi siamo diversi da loro".

Sta a noi riuscire a trasformare questa falsa dicotomia determinando nuovi tipi di relazione e modi di rapportarsi agli altri e a se stessi.

E' necessario capire perché un gran numero di migranti mettono a rischio la loro stessa esistenza pur di non rinunciare a una prospettiva di vita dignitosa. Persone che attraversano deserti e mari, costretti a vivere in tendopoli e baracche precarie, donne e uomini che mettono in gioco la loro stessa vita per aprirsi un varco, una probabilità di futuro, un lavoro nel nord del mondo.

Le motivazioni che spingono a intraprendere il viaggio sono molte, legate a diverse sfere della vita di ogni persona; sicuramente uno dei fattori più importanti che spinge a emigrare è la presenza di guerre o di regimi totalitari/polizieschi nei loro paesi di origine, sto parlando dei rifugiati politici come gli ospiti di casa di Betania.

Inoltre non è sotto-valutabile il motivo legato alla globalizzazione economica che vede sempre di più fette enormi di popolazioni che

si ritrovano senza risorse e senza lavoro e quindi quasi costrette a intraprendere il viaggio verso il nord del mondo.

E' molto importante capire che il migrante non è solo una persona costretta a lasciare il proprio paese per ragione di povertà, di guerra o per la ricerca di un lavoro, non è qualcosa da sfruttare per risollevere le sorti dell'economia. E' soprattutto una persona che porta se stessa, le proprie energie intellettive, fisiche affettive e il proprio bagaglio culturale al confronto con la società nella quale arriva.

Le migrazioni possono essere così comprese come trasferimenti non necessariamente definitivi, progetti di vita parziali che approfittano di

aperture improvvisate e si scontrano con barriere impreviste, circolazioni di vite tra regioni e rive diverse, ritorni sperati e permanenze subite, esperienze in cui gli individui portano con se o ricreano identità complesse e plurali.

LE BARRIERE CONTRO I MIGRANTI

Una volta che viene presa la decisione di emigrare iniziano i problemi, ostacoli di ogni tipo, politici e militari, come frontiere armate, eserciti, muri, barriere artificiali e naturali, fino alle politiche estremamente repressive anti-migrante vigenti praticamente in tutto il nord del mondo.

Queste politiche repressive



contro il migrante non sono fini a se stesse, ma finalizzate alla creazione di una persona anzi di una non persona estremamente ricattabile e quindi questi ostacoli politici e militari costringono il migrante ad accettare le condizioni salariali e di vita che l'industria globale impone nei mercati del lavoro. I migranti sono vivi, conducono un'esistenza più o meno analoga a quella degli italiani che li circondano, ma sono passibili di uscire, contro la loro volontà, dalla condizione di persone. Continueranno a vivere anche dopo, ma non esisteranno più, non solo per la società in cui vivevano come "irregolari", "clandestini", ma anche per loro stessi, poiché la loro esistenza di fatto finirà e ne inizierà un'altra che comunque non dipenderà dalla loro scelta. Il migrante pur potendo vivere come noi dal punto di vista materiale e sociale, non ha un futuro stabile nella nostra società. Quindi questa condizione di marginalità e clandestinità fa di loro dei

lavoratori totalmente privi di diritti, soggetti ai ricatti salariali e alle condizioni di lavoro che i vari imprenditori vogliono loro imporre. In breve, gli ostacoli ufficiali all'immigrazione fanno sì che i migranti non possano uscire da una condizione di subordinazione che dura quanto la loro vita. Un immigrato è così privo di voce e di diritti nella società che lo accoglie, così come lo era in patria quando era disponibile a emigrare. La constatazione tragica è che "un essere umano, è persona, solo se la legge glielo consente, indipendentemente dal suo essere persona di fatto." Per noi invece una donna o un uomo non si giudicano dal documento che hanno in tasca e non abbiamo paura di confrontarci con la diversità perché pensiamo che attraverso lo scambio con le culture altre possiamo andare incontro a un futuro migliore.

Andrea Staid

please stop the music

il punto di vista del volontario

Quando mi sono presentata la prima volta agli ospiti della casa non avevo immaginato che quelle mani che si stringevano cordialmente avrebbero portato a un incontro così caldo e illuminante e invece non c'è giorno che passi a Casa di Betania che non lasci un interrogativo dentro di me.

Quando attendo sulla soglia della casa che qualcuno mi apra, sono certa che si prospetterà una serata curativa, depurante come un the alla menta.

Dietro alla porta che si schiude di certo mi accoglierà un energico "ciao", pronunciato con una tale gioia che subito mi depurerà dai bassi toni e dalla passività che spesso mi circondano. Step one.

Un pomeriggio con Panay per rapprezzare il suo italiano mi ha fatto concludere che il modo in cui parla ora è meraviglioso. Certo, di conseguenza ho anche capito che la mia carriera da insegnante di italiano non ha futuro. Ma, dico su serio, avrei voluto fare cambio e ingaggiarlo per imparare a rendere così dettagliati e pittoreschi i concetti come lui in particolare sa fare. Noi italiani medi purtroppo non trattiamo con la stessa sacralità la lingua. Step two.

Un giorno Amadou, appena tornato dal lavoro, entra in cucina canticchiando con le cuffie alle orecchie e quella solarità che lo contraddistingue e mi dice che ora anche lui ascolta la musica sui mezzi pubblici perché così fan tutti, nessuno rivolge la parola a un vicino, né tanto meno lo guarda in faccia. Ho cercato di giustificare questo comportamento comune dicendogli che l'indifferenza è dovuta alla

Il lavoratore che stai cercando!

Ciao mi chiamo Panay e cerco un lavoro. Sono giovane, ho 27 anni, e sono disponibile ad apprendere e fare esperienza. Ho già esperienza come aiuto elettricista e aiuto idraulico. Nel mio paese d'origine ho avuto anche occasione di lavorare come riparatore di orologi. Inoltre sto per diplomarmi come perito meccanico. Sono disponibile fin da subito su turni part-time alla mattina.

Per contattarmi potete scrivere o telefonare a:

CASA DI BETANIA


Tel. 0230910226

Mail: accoglienza@casa di betania.org



diffidenza, la paura insistente che lo sconosciuto esercita su ognuno di noi fin da piccoli. Ma mentre lo dicevo mi sono sentita stupida: quando incontro Sanogo o Leandre sul tram gli vado incontro, chiacchieriamo e percorriamo insieme la strada verso casa, ma se penso a tempo fa, quando ancora non conoscevo i loro nomi, li ignoravo e lo stesso con tutti quanti. Quindi sono i nomi le barriere tra noi e gli altri? E' sempre necessaria tutta questa diffidenza? Accendere l'ipod e stoppare la vita e l'incontro non mi depura, spegnerlo e rompere la bolla che mi isola dal mondo si. Step three.

Isabella



Ti piacerebbe vedere un tuo disegno pubblicato su questo giornale? Per carnevale disegna una maschera divertente per casa di Betania! Vedrai la più originale in prima pagina sul prossimo numero dai spazio alla fantasia! cosa aspetti? Invia il tuo capolavoro a:

redazione@casadibetania.org
oppure portalo tu stesso a casa di Betania.



Il ricettario di Yawurè!

ADAS POLO “risotto con carne trita, lenticchie e frutta secca”
Provenienza: Afghanistan

INGREDIENTI PER 4 PERSONE:

400 g lenticchie
500 g riso basmati
400 g carne trita di manzo
100 g datteri snocciolati
120 g uvetta
½ cucchiaino zafferano
2 cipolle
olio di semi
sale
pepe nero
cannella
noce moscata

PREPARAZIONE:

Lavare il riso per togliere l'amido e lasciarlo a mollo in acqua per 3/4 ore, successivamente cuocerlo in acqua salata per 15 minuti utilizzando una pentola anti aderente, fino a quando è leggermente am-

morbidito, scolare l'acqua e mettere il riso da parte.

Nel frattempo lavare le lenticchie e metterle in una pentola con 2 tazze di acqua e un pizzico di sale. Cuocerle per circa 20 minuti fino a quando si ammorbidiscono. Mettere a bagno l'uvetta e i datteri in modo da farli ammorbidire. Tagliare le cipolle a striscioline e farle dorare in olio ben caldo, aggiungere la carne trita, sale, pepe nero e cuocere per circa 10 minuti. Aggiungere una tazza di acqua calda e continuare la cottura fino a quando l'acqua sarà completamente evaporata.

Mescolare in una ciotola un po' olio con due bicchieri d'acqua e zafferano e tenerne un terzo a parte. Versare i 2/3 in una pentola anti aderente. Aggiungere uno strato

di riso, una parte di carne con le cipolle, un pò di lenticchie, datteri e uvetta e spolverare con cannella e noce moscata, realizzare una specie di piramide continuando con un altro strato di riso, carne, cipolle, lenticchie, datteri e uvetta e una spolverata di cannella e noce moscata, chiudere la pentola e far andare tutto per 4/5 minuti a fuoco alto, in modo che il fondo del riso si trasformi in una bella crosta, dopo 4/5 minuti abbassare il fuoco e versare il resto del liquido e far andare tutto ancora per mezz'ora con fuoco molto basso, coprendo la pentola con un coperchio.

A cottura ultimata capovolgere la pentola e Buon appetito!

L'importanza di associarsi



Casa di Betania forse è la più piccola tra le associazioni che conoscete ma non per questo la meno meritevole.

È iniziato l'anno ormai da qualche giorno e come ogni gennaio riparte la nostra campagna soci. Questo piccolo centro che offre ospitalità a 13 persone rifugiate ha bisogno del sostegno di tutti voi e un piccolo gesto per sostenere la nostra realtà, potrebbe essere proprio quello di associarsi. Cosa comporta questa scelta?

Praticamente nulla se non la possibilità di sentirsi parte di una realtà che sta crescendo, che si sta espandendo e che offre ogni giorno diverse possibilità ai propri utenti. Diventare socio vuol dire condividere i nostri ideali, la nostra mission e schierarsi dalla nostra parte nel gesto d'accoglienza.

Potrete partecipare a quei momenti dedicati ai soci e non solo, sarete parte fondamentale della nostra vita associativa.

Con una spesa di soli 10 euro, potete associarvi a Casa di Betania. Vi verrà rilasciata una tessera con validità di annuale.

Sara



YAWURÈ venerdì 17 febbraio
cucina vegetariana ai sapori del Maghreb

TI ASPETTIAMO!!!
alle ore 20.45 con...

- cocktail di benvenuto
- hummus (salsa di ceci)
- baba ghannouj (salsa di melanzane)
- cous cous vegetariano
- frutta di stagione
- the alla menta

Posti Limitati!
massimo 15 persone!

con un piccolo contributo di soli **10 Euro!**
il ricavato andrà interamente a sostegno delle attività del Centro

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA
entro il mercoledì precedente alla cena

dai un futuro a un rifugiato politico

IL TUO 5 PER NOI VALE 1000

casa di betania ONLUS

codice fiscale 97060330152
www.casadibetania.org



visita il nostro sito internet
casadibetania.org



Tel. 02-30910226



redazione@casadibetania.org



Diventa nostro amico su facebook

Grafica a cura di Rodolfo

La presente pubblicazione non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene pubblicata senza alcuna periodicità. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 7.03.2001.